

La Repubblica 21 Febbraio 2023

Fiumi di droga nelle strade della movida. In venti giorni arrestati quaranta pusher

C'è una classifica, per niente encomiabile, che lega i luoghi più frequentati della movida siciliana. Da Taormina a Marsala, da Palermo ad Agrigento. Negli ultimi venti giorni, in queste località, i carabinieri hanno arrestato 40 spacciatori. Tutti giovani e rampanti. E dietro di loro c'è l'ombra di Cosa nostra, dice il generale Rosario Castello, il comandante della Legione carabinieri Sicilia: « Le più recenti inchieste hanno dimostrato come l'antico business della droga continui ad essere il canale privilegiato delle famiglie mafiose, per rimpinguare le loro casse ed avere prontamente a disposizione cospicue somme di danaro». Su questo versante, le indagini stanno cercando di svelare gli ultimi segreti dei boss. Ma, intanto, 40 arresti in venti giorni sono un nuovo drammatico allarme sul consumo di droghe fra i giovani. « E insospettabili minorenni sono spesso anche i gestori di molte piazze di spaccio », spiega ancora il generale Castello analizzando quanto emerge dagli ultimi arresti. Per far fronte a questa emergenza, il prefetto di Palermo Maria Teresa Cucinotta ha convocato attorno a un tavolo forze dell'ordine, Asp e Comune, ma anche alcune associazioni di volontariato impegnate nella difficile frontiera di Ballarò. Accadeva a fine dicembre. A breve, ci saranno novità importanti: ripartirà il bando per istituire il camper nei luoghi della movida, uno strumento fondamentale per avvicinare i più giovani, soprattutto sul fronte della prevenzione. «Il progetto è in fase avanzata – conferma Maurizio Montalbano, il capo del Dipartimento salute mentale e dipendenze patologiche dell'Asp – grazie a una sinergia fra l'azienda sanitaria e il Comune ». L'assessore alle Attività sociali Rosi Pennino rilancia: « Il Comune ha messo in campo risorse ingenti, che consentiranno di varare non solo il camper, ma anche un centro cosiddetto a bassa soglia. Vogliamo affrontare il tema in modo organico, con una programmazione e una visione». Come avvenuto nel passato, si tratta di un progetto che vedrà insieme istituzioni pubbliche e privato sociale. Qualche anno fa, si era anche discusso di un Sert dedicato esclusivamente ai giovani, come accade al Nord Italia. Ma l'azienda sanitaria non ha le risorse sufficienti. «Due mesi fa, sono riuscito a trasferire dieci operatori assunti con l'emergenza Covid al settore delle dipendenze patologiche – spiega ancora il direttore Montalbano – ma fra dieci giorni il loro contratto scadrà. E, intanto, abbiamo grosse difficoltà a trovare sul mercato degli psichiatri». L'ultimo report dei carabinieri parla di un allarme in crescita. «Le indagini portate a termine – spiegano gli investigatori – hanno purtroppo messo in luce che fra i giovani sono diffuse sempre più non solo le droghe cosiddette leggere, ma soprattutto la cocaina e il crack, che in troppi consumano senza rendersi conto a quali rischi vanno incontro». È la storia di Giulio, aveva 19 anni, lo scorso mese di settembre è stato ucciso dal crack. E dopo di lui, anche altri ragazzi sono morti. A Marsala, una giovane era stata stroncata da un'overdose a ottobre, qualche tempo dopo il compagno si è suicida dramma dietro l'altro. Mentre una quantità enorme di droga continua ad essere sequestrata. Come

fermare questa escalation criminale? « Sono fermamente convinta – ha detto il prefetto Maria Teresa Cucinotta dopo il tavolo sul caso Ballarò – che solo la messa a sistema delle energie istituzionali e sociali sul duplice fronte della prevenzione e della repressione potrà fornire le risposte che la comunità attende » . Nel modello Palermo sono inseriti anche i servizi sociali, le scuole, le comunità parrocchiali, insomma un fronte davvero ampio. « Ma non basta solo il camper e il centro a bassa soglia – dice Mariangela Di Gangi, consigliera comunale di “Progetto Palermo”, all’opposizione in consiglio comunale –. Bisogna lavorare e investire per avere una rete di servizi sociali sul territorio che al momento non ci sono. Lo dicono gli stessi magistrati dopo l’ennesima operazione. Non possiamo insomma rispondere con dei pannicelli caldi a una situazione ormai grave » . Mariangela Di Gangi annuncia un’interrogazione per «verificare di quanti soldi disponga il Comune per affrontare la questione minorile. Sarebbe interessante capire q è stato speso e quanto è possibile ancora spendere». Di sicuro, l’azienda droga in Sicilia funziona molto più velocemente. Dopo l’arresto degli uomini, in provincia di Trapani, alcune donne avevano preso il controllo delle piazze di spaccio. E anche loro puntavano ai clienti più giovani.

Salvo Palazzolo